

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 238

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 2°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Domenico Pirani

Giudici popolari: Giovanni Rigo, Carlo Bossola, Giovanni Musso, Maggiorino Bonino

Procura del Re di Torino:

P.M.: Dott. Modestino Pedroni

N. fascicolo: RG. N. 130/1945

**Sentenza: n. 73 del 18.09.1945**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: 0

Tot. donne: 1

**Imputato n.1: Elena Maddalena Turchi**

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 19.09.1903 – Nizza (Francia)

Residenza: Torino, C.so Giulio Cesare n. 97

Cittadinanza: italiana

Stato civile: vedova, 1 figlio (moglie del brigadiere della polizia federale fascista Frediano Antonelli e madre dell'allievo ufficiale della Gnr Gilberto Antonelli)

Fascia d'età al momento del fatto: 41-50

Rapporti con il PNF: non iscritta

Rapporti con il PFR: non iscritta

Occupazione: artigiana (sarta)

### PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 2

Tot. uomini: 0

Tot. donne: 2

Tot. collettività: 0

Tot. tipologia (status): 1 civile, 1 partigiana

**Parte lesa n.1: Maria Reynaud**

Genere: donna  
Data e luogo di nascita: 05.02.1904, Torre Pellice (TO)  
Residenza: Torino, C.so Giulio Cesare n. 92  
Fascia d'età al momento del fatto: 31-40  
Status: civile

**Parte lesa n.2: Orsolina Teppa**

Genere: donna  
Data e luogo di nascita: 19.09.1912 – Cantoira, Valli di Lanzo (To)  
Residenza: Torino, C.so Giulio Cesare n.90  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30  
Status: partigiana  
Altri dati biografici: vittima di delazione

**PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO**

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione, Torino  
Tipologia: propaganda, delazione, detenzione di armi, collaborazionismo politico  
Descrizione sintetica: accusata di avere favorito i disegni politici del nemico svolgendo attività di propaganda in favore delle autorità nazifasciste, nonché denunciando persone di diversa idea politica. È accusata inoltre di aver trasgredito all'ordine di consegnare un moschetto, due bombe a mano, due pugnali e alcuni caricatori.

**SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.****Denuncia:**

Tipologia: collettiva  
Data: 06.07.1945  
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino  
Nominativo / Autorità denunciante: questura di Torino, ufficio politico  
Tipologia denunciante: autorità italiana  
Sintesi denuncia: sospetta di collaborazionismo, nella sua abitazione sono stati rinvenuti bossoli scarichi e un moschetto. È sospettata di avere ucciso il partigiano comandante Moro nei giorni dell'insurrezione e di aver schiaffeggiato una donna che si era espressa favorevolmente a riguardo di un manifestino partigiano.

**Arresto:**

Data e luogo: 06.05.1945, Torino  
Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino  
Sintesi verbale: sospetta di cecchinaggio e collaborazionismo

**Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (27.04.1945 presso l'ufficio della polizia partigiana):  
nega di essere iscritta al Pnf e al Pfr, mentre il marito e il figlio erano entrambi iscritti al Pfr. Riferisce che il marito faceva parte della polizia politica e fu ucciso da elementi partigiani, mentre il figlio era arruolato nella Gnr. Nega di avere svolto opera di spionaggio e di aver fatto assassinare il padre di tale partigiano Gianni appartenente alla 4° Brigata.

Interrogatorio di PG (14.06.1945 presso l'ufficio della polizia partigiana):  
dichiara che il 26 aprile era stata prelevata dal suo appartamento da sette o otto partigiani armati. Dichiarò che quando li vide, spaventata, cercò di scappare gettandosi dal terzo piano della sua abitazione. Rimase impigliata al secondo piano e fu dunque presa dai partigiani e

costretta a consegnare tutto ciò che aveva, in particolare le armi. Riferisce di aver rivelato ai partigiani la presenza di un moschetto e bombe appartenenti marito, ma che non furono trovate. Fu in seguito trasportata in un appartamento in via Candia, dove le vennero tagliati i capelli. Condotta poi ai Grandi Motori, fu rinchiusa in una cella. Il 16 maggio fu rilasciata. Dichiarò che poco tempo dopo si presentarono altri partigiani che le ordinarono di lasciare libero l'appartamento entro la settimana successiva. Nello smontare i mobili fu trovato un cassetto a doppio fondo, di cui lei dichiara di non essere stata mai a conoscenza, in cui erano nascoste le armi. Venne dunque nuovamente arrestata.

Interrogatorio di PG (01.06.1945 presso l'ufficio politico della questura):

conferma di essere stata moglie del brigadiere della polizia federale fascista Frediano Antonelli e madre dell'allievo ufficiale della Gnr Gilberto Antonelli. Ammette di aver istigato il figlio, con lettere scritte di suo pugno, a mantenere pura la sua fede fascista e a non risparmiare chi tradiva il partito e il duce. Dichiarò che non era a conoscenza della presenza di armi in casa sua. Nega di essere a conoscenza della morte del partigiano Moro. Ammette di aver presenziato, in qualità di dama d'onore, alla cerimonia del giuramento in sostituzione alla segretaria del fascio. Ammette di aver dato uno schiaffo ad una donna che, dopo un battibecco al riguardo di un manifestino partigiano, l'aveva accusata di essere poco seria perché sosteneva i fascisti.

Interrogatorio del PM (19.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

riferisce che il figlio Gilberto si trovava all'epoca del processo prigioniero di guerra in luogo a lei sconosciuto. Ammette di aver scritto al figlio lettere in cui lo spronava a combattere contro i partigiani: riferisce di aver ritenuto che fosse necessario per il bene della patria, ma nega di avere svolto attività di propaganda. Ammette di aver ricoperto il ruolo di donna d'onore e di aver distribuito doni ai soldati in occasione di una manifestazione per festeggiare la partenza di militari per la Germania. Conferma di aver dato uno schiaffo a una donna perché questa, oltre ad aver apprezzato il contenuto di un manifestino partigiano, aveva detto ad alta voce che i fascisti erano tutti assassini e aveva accusato l'imputata di essere donna di malaffare. Nega di aver svolto azione di cecchinaggio e di avere usato armi. Nega di aver saputo della presenza di armi in casa sua.

Audizione testimoni:

Teste 1: Eugenio Cinti (27.07.1945 avanti PM)

Dichiara di aver partecipato alla perquisizione in casa della Turchi e di aver trovato, in un cassetto a doppio fondo, un moschetto con la canna pulita, un colpo in canna e il caricatore in cassa. Inoltre vi erano bombe a mano e pugnali, di cui uno macchiato di sangue.

Teste 2: Maria Reynaud (28.07.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stata spintonata e schiaffeggiata dalla Turchi perché leggeva un manifesto partigiano.

Teste 3: Orsolina Teppa (27.07.1945 avanti PM)

Riferisce di aver conosciuto la Turchi a casa di tale famiglia Giordano, dove vennero entrambe invitate. Iniziò una discussione politica durante la quale la testimone esternò le sue idee antifasciste. Riferisce di essere stata arrestata dal Comando Ispa in quanto staffetta partigiana, e di aver saputo, alla sua liberazione, che la delazione contro di lei era partita dalla Turchi.

Altro:

Dichiarazione di un partigiano che aveva partecipato alla perquisizione dell'abitazione della Turchi e che conferma la presenza di un moschetto, bombe, caricatori, pugnali, alcuni dei quali macchiati di sangue.

Dichiarazione della squadra partigiana comandata da Elio Baroni (Moro) in cui si afferma che dopo un combattimento contro i tedeschi in corso Giulio Cesare, Moro morì a causa di due colpi di pistola sparati in strada da una delle abitazioni del rione.

Lettere scritte dall'imputata e dirette al figlio, in cui lo sprona a non abbandonare la sua fede fascista ed esalta il duce, i tedeschi e la Gnr (datate ottobre - marzo 1944).

### **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

#### **IMPUTAZIONI**

Imputazioni:

capo 1°: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

capo 2°: contravvenzione dell'art 698 cpm (omessa consegna di armi)

Descrizione:

capo 1°: imputata di collaborazionismo politico per avere favorito i disegni politici del nemico svolgendo attività di propaganda in favore delle autorità nazifasciste, nonché denunciando persone di diversa idea politica.

Capo 2°: imputata di contravvenzione dell'art. 698 per aver trasgredito all'ordine di consegnare un moschetto, due bombe a mano, due pugnali e alcuni caricatori.

Posizione processuale: detenuta, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Aristide Mossotto (di fiducia)

## DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 18.09.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

### Interrogatorio dell'imputata:

Conferma quanto precedentemente deposto. Riferisce che durante la prima perquisizione disse ai partigiani che probabilmente c'erano armi in casa, appartenenti al figlio e al marito, ma che non era a conoscenza di dove si trovassero.

### Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Eugenio Cinti (citato dal PM)

Tipologia: pubblico ufficiale

Sintesi deposizione: riferisce di aver effettuato la perquisizione in casa dell'imputata per ordine dell'ufficio politico, in quanto era parso che dal caseggiato dove abitava la Turchi e dalle case vicine si fosse sparato in strada. L'imputata inizialmente aveva negato la presenza di armi in casa, ma poi aveva ammesso, asserendo che erano di suo marito.

Teste n. 2: Maria Reynaud (citato da PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma il fatto che la Turchi strappò il manifesto partigiano che la testimone stava leggendo e in seguito la schiaffeggiò. Riferisce che l'imputata era conosciuta nel rione come un'accesa fascista e che tutti avevano paura di lei.

Teste n. 3: Orsolina Teppa (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: riferisce che a casa di tale famiglia Giordano, la Turchi criticò i partigiani e la testimone la contraddisse. Venne arrestata il 26 agosto 1944, e alla sua scarcerazione venne avvisata di stare attenta perché la denuncia contro di lei era partita da una sua vicina di casa.

## CONCLUSIONI DELLE PARTI

**Conclusioni del PM:** condannarsi per il reato di cui all'art. 58 cpmg alla pena della reclusione per 7 anni e per la contravvenzione di cui all'art. 698 cpm alla pena della reclusione per 3 mesi.

**Conclusioni della difesa:** assolversi per non aver commesso il fatto.

## SENTENZA

**Esito:**

Condanna: La Corte dichiara l'imputata colpevole della contravvenzione all'art. 698 cpm e la condanna a due anni di reclusione. Assolve la Turchi dalla prima imputazione per insufficienza di prove.

Sanzioni accessorie: spese processuali, tassa di sentenza.

**Motivazioni della sentenza:** in ordine alla prima imputazione, sono rimasti provati tre fatti: I) l'imputata partecipò ad una cerimonia militare tedesca-repubblicana e che la sua partecipazione si limitò alla distribuzione di doni ai militi; II) che essa in una casa privata ebbe una discussione in cui rimproverò una donna per le sue idee antifasciste; III) che la Turchi ebbe un diverbio con una donna che stava leggendo un manifesto partigiano. La Corte ritiene evidente il dubbio che questi episodi possano aver costituito un efficace mezzo di propaganda nazifascista, mentre non è risultato che la Turchi sia stata l'autrice della delazione contro la Teppa. Reputa pertanto la Corte di dover assolvere la Turchi dalla prima imputazione per insufficienza di prove. Per quanti riguarda la seconda imputazione, l'imputata ha confessato di sapere che in casa sua si trovassero armi, mentre non è credibile che questa non sapesse il luogo in cui si trovavano.

**SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO****Ricorso avanti Corte di Cassazione di Milano:**

Data: 21.09.1945

Promosso da: Elena Maddalena Turchi

Avv. Aristide Mossotto

Sintesi dei motivi di impugnazione: motivazione erronea e incongrua riguardo alla contravvenzione dell'imputata dell'art. 698 cpm: la Corte si è limitata ad affermare che la versione dell'imputata, che sosteneva di non sapere dove si trovassero le armi, non "era credibile", senza dimostrarne il perché e il come.

**Sentenza Corte di Cassazione:**

Data: 23.08.1946

Esito: annullamento senza rinvio

Sintesi della sentenza / principi di diritto: estinto il reato per amnistia

**SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA****Carcerazione preventiva:**

da 06.05.1945 a 18.09.1945

**Pena:** da 18.09.1945 a 23.08.1945

Durata prevista della detenzione: 2 anni

Durata effettiva della detenzione: 11 mesi

**Provvedimenti di clemenza:** amnistia Togliatti

:

<b>SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO</b>
<b>NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO</b>
Frediano Antonelli Gilberto Antonelli Elio Baroni (Moro)
<b>NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>
Nel processo viene citato l'episodio del taglio dei capelli inflitto dai partigiani come punizione nei confronti di reati di collaborazionismo commessi da donne.
<b>NOTE GIURIDICHE</b>

Redazione: Barbara De Luna  
Revisione: Maria Di Massa

*Commissione*

In nome di UMBERTO DI SAVOIA

Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno

**La Corte Straordinaria di Assise di Torino**

**Sezione 1<sup>a</sup>**

composta degli ill.mi Signori:

Prinari dott. Domenico

Vigo Giovanni

Dossola Carlo

Musso Giovanni

Monino Maggiorino

Data 18/2/1945

*H 73*  
N. 130/45 R. Gen.

Presidente

Giurato

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa penale contro

TURCIE ELENA Maddalena ved. Antonelli di Ankele e di

Beretti Elisa, nata a Nizza Marittima il 19 Sett. 1905

resid. in Torino in Corso Giulio Cesare, 97 bis

presente e detenuta

imputata

a) del delitto p.e.p. dall'art. 58 C.P.M.C. in relaz.

art. I D.L. 1.22/4/45 per avere in Torino, fino al 26

aprile 1945 favorito i disegni politici del tedesco

invasore avalgendo attiva propaganda in favore delle

autorita' fasciste repubblicane, nonchè prendendo e

denunciando alle autorita' nazi-fasciste persone di

diversa idea politica

*Fatto esecuto il 20/2/45*

b) della contravvenzione p.e.p. dall'art. 698 C.P.V.  
per avere trasgredito all'ordine legalmente dato  
dall'autorità, di consegnare un moschetto, due bombe  
a mano, due pugnali ed alcuni caricatori; reato accer-  
tato in Torino il 26/5/1945.

In esito all'orale odierno dibattimento; uditi i  
testimoni, il P.M., la difesa e l'imputata che prima  
ed ultima ebbe la parola;

Un tanto

Atteso a ordine quanto segue:  
1) che l'imputata, imputata  
apposta alla Turchi, suo marito  
provato che fatti; e p...  
2) che l'imputata partecipò a  
una riunione in Torino della  
Repubblica, voluta nell'istituto  
di un regime fascista, e che  
fate l'imputata partecipò a  
lavoro ad avere alla disposizione  
dei "dotti" a motivi repubblicani  
in proposito di parlare per la  
Germania - 2) che l'imputata, in una  
casa privata, ebbe una figlia  
non sospesa con un ragazzo  
che non provò di aver manifestato  
stato idee favorevoli ai fascisti.

che un'altra volta, quella giustamente  
come a Storbio con una donna,  
che aveva protestato perché era  
viva strappato un manifesto  
partigiano affisso al muro -  
Alm è esistente. E Storbio che  
proprio che epotando postano aveva  
cospirando un meherio di oppositori  
propaganda nella casa sua, ma  
che non è risultato che in Turchi  
pro stata l'azione della Democrazia  
a carico della magistratura non  
conette la sospensione - Repubb  
perando in terra di Storbio  
approvato in Turchi - della prima  
impunito per un insufficiente  
di prova -  
di impunito invece va in terra  
colpente della prima impunito  
noni sospate, avendo la giusta  
confermato che sapere che mi  
casi per il momento delle  
Alm che molto, e molto che  
non è. Sfortunato quando appreso  
di non aver - sufficienti le delle  
Alm in quanto ignorava  
in quanto fatto proprio  
sufficiente

Se Corte Suprema di Cassazione, con sentenza  
in data 29 agosto 1945 Richard estinto il reato  
per amnistia ed annulla senza rinvio. La  
sentenza della Corte d'Appello di Torino.  
Torino, li 18 settembre 1945 H. Gammellino

Per impiego di navigatore 2 anni  
di arresto. Peraltro in custodia  
nelle spese e in impiego delle  
armi.

P. R. M.

Un anno,

V. G. M. M. M. 58 C. P. M. S., 1945  
C. P. O. M.

Peraltro l'imputato, offeso  
dalla sentenza della C. P. O., e  
in custodia a due anni di arresto,  
per prevaricato del di detto  
reato, addestando in impiego  
delle armi sequestrate -  
Molte in Torino - detto per  
impugnazione per insufficienza,  
in detto processo -  
Torino, 18 settembre 1945

Il Procuratore

per via

H. Gammellino  
Torino

Deposito agli atti 20 settembre 1945 - in Cancelleria

H. Gammellino

Torino